

Preghiera di Pentecoste

Presentazione

Pentecoste è festa di apertura, di gioia per il grano nuovo, di porte spalancate, di confini abbattuti, di lingue diverse che s'incrociano e si comprendono.

Celebrare la festa di Pentecoste in questo nostro tempo appare un controsenso: ma nel tempo della pandemia ancora in atto la proposta di questa veglia desidera essere un aiuto per accogliere il dono dello Spirito.

Non ho respiro, aiutatemi!

Una richiesta pronunciata molte volte in questi giorni, anche in queste ultime ore, da un uomo sdraiato per terra, sotto il ginocchio della polizia.

Ma tutti siamo senza fiato.

L'Italia è senza respiro.

La chiesa ha il respiro corto, spezzato dal fare le cose per abitudine, e dalle divisioni. Lo Spirito è soffio di vita sul dolore, sulle paure e sulle angustie di questi giorni pesanti, apre speranza di ricominciare, di cambiamenti possibili nella pace per l'umanità intera a cui in questo tempo ci siamo sentiti legati in modo particolare.

Questa traccia è stata preparata insieme da un gruppo ecumenico e vorrebbe accompagnare a vivere insieme questa festa componendo un mosaico inedito, di differenze e armonie.

All'inizio il gesto del respirare insieme ad un breve canone di Taizé e all'invocazione sono segno della nostra attesa, della disponibilità al darsi dello Spirito, amore riversato nei cuori.

L'ascolto della Parola guida a far memoria delle antiche profezie. Dio, da sempre ha promesse di bene per noi, perché è il Dio amante della vita: una nuova creazione ha inizio.

Il gesto del bacio scambiato nel soffio e la professione del Credo ci accompagnano a ridire la gioia del dono del Consolatore che ci rende familiari di Dio, figlie e figli aperti all'ospitalità.

A conclusione l'invocazione 'Vieni santo Spirito', il segno della pace, la preghiera del Padre nostro conducono ad accogliere quanto lo Spirito suscita nell'intimo, lui il grande suggeritore, per coltivare compassione per l'umanità ferita, compiere scelte di riconciliazione, aprire percorsi di giustizia e custodia della terra.

Il semplice canto che richiama il sogno ecumenico di Taizé e ritma la veglia è motivo di cura delle ferite di questo tempo difficile, preghiera di invocazione e affidamento e ci richiama ad essere parabola di comunione.

Introduzione

G. Lo Spirito di Gesù ci raduna stasera per questa preghiera in un tempo difficile, raccolti in comunione con tutte le chiese cristiane e con la creazione tutta.

È lo Spirito che abita in ognuno di noi, come il respiro:

se lo fermiamo, non possiamo vivere, sconnessi dal ritmo del creato, che più non respira in noi.

Tutti: trattengono il respiro

L. Lo Spirito sempre e di nuovo viene a noi, come vita potente, rinnovata, e torna a collegarci con l'intera creazione; lasciamoci rinvigorire da esso.

T. respirano profondamente

U. Ascoltiamo allora lo Spirito, col cuore e con il corpo, sintonizziamoci sui suoi ritmi, per accogliere quello che Egli vuole dire alla nostra chiesa in questa sera.

T. respirano lentamente, come in meditazione

Canone: Vieni Spirito creatore.

Invocazione

G. Siamo davanti a Te Dio della fedeltà e dell'amore in questo tempo di dolore e fatica. Abbiamo vissuto un tempo in cui è mancato il respiro ai malati e a chi ha vissuto in casa soffrendo paura e angustia per i propri cari, per il lavoro, per i più deboli.

Tutti: Vieni Spirito, respiro di vita.

L1. Siamo davanti a Te Dio della creazione e della tenerezza.

In questo tempo abbiamo compreso maggiormente

che l'agire irresponsabile dell'umanità verso il creato è causa di male per tutti.

Tutti: Vieni Spirito, respiro di vita.

L1. Siamo davanti a Te, Dio dell'alleanza e della liberazione.

In questo tempo hanno sofferto maggiormente gli esclusi, i marginali, gli invisibili delle nostre società, i carcerati, i profughi.

Tutti: Vieni Spirito, respiro di vita.

L1. Siamo davanti a Te, Dio della comunione e della pace.

Anche in questo tempo sono continuate le guerre, la produzione e il commercio di armamenti.

Tutti: Vieni Spirito, respiro di vita.

L1. Siamo davanti a Te, Dio della speranza.

In questo tempo abbiamo vissuto la fatica delle relazioni, ci siamo spesso rinchiusi in egoismi,

non siamo stati attenti a costruire comunità.

Tutti: Vieni Spirito, respiro di vita.

Canone: Vieni Spirito creatore.

Ascolto della Parola

L2.: *Dal libro del profeta Ezechiele 37,1-14*

La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte.

Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

Mi disse: "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?".

Io risposi: "Signore Dio, tu lo sai".

Egli mi replicò: "Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"".

Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente.

Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"".

Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: "Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti".

Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"". Oracolo del Signore Dio.

G.: *Ognuno medita personalmente per qualche minuto il testo proclamato, alla luce delle seguenti domande:*

- Come riceviamo oggi il dono dello Spirito santo?
 - Come accogliere questa visione di ossa inaridite?
 - Che cosa comporta che il Signore apre le nostre tombe e ci fa uscire?
- I presenti condividono le proprie reazioni alle domande poste.*

G.: Simuliamo un "bacio volante" e le nostre mani,
che così raccoglieranno il respiro del nostro sogno di pace,
si rivolgeranno a chi è seduto accanto a noi.
La forza dello Spirito si raccoglie in ciascuno di noi
e ci dà la forza di costruire, insieme,
un sogno più grande, un impegno capace di scalare montagne.
Il respiro nuovo che è rinvigorito dallo Spirito,
è dono per l'altro e per l'altra.
È Respiro comune, è fecondo se donato,
è vita e darà i suoi frutti
Tutti depongono un bacio sulle proprie mani
per poi rivolgerle verso gli altri, come per inviarlo loro.

Canone: Vieni Spirito creatore.

G.: Ascoltiamo la Confessione di fede, condividendola.

L3: Credo in Dio e nel mondo da Lui amato

Credo che l'umanità e l'universo siano nati dal desiderio divino e che ogni creatura sia tessuta di vita buona.

Credo che le nostre esistenze e quelle dell'intero mondo siano accompagnate ogni giorno dalla cura e l'amore di Dio.

Il suo spirito è la coperta di bene che ci ha avvolto e riscaldato fin dai primi vagiti.

Credo in un Dio che fa il tifo per i suoi figli e le sue figlie e che ci sogna liberi e felici, responsabili e gioiosi.

Un Dio che ci educa alla condivisione e alla cura per trasformare il mondo in un luogo ospitale dove ognuno possa sentirsi a casa.

Dio conosce il cuore umano, terra rigogliosa e insieme steppa desolata di egoismo.

E ci chiama a riscoprirci contadini così che il deserto del nostro cuore torni a fiorire e dare buoni frutti. Perché quando fiorisce il nostro cuore fiorisce il mondo intorno a noi.

Credo in un Dio innamorato dei propri figli e figlie, un Dio capace di vedere in tutti noi la bellezza che non sappiamo più scorgere.

Dio lo sa: siamo creature fragili; e se ci ammaliamo, eccolo accanto a noi che veglia le nostre notti agitate.

Dio lo sa: siamo creature incostanti; e se sbagliamo, e se cadiamo, se facciamo del male e ci facciamo male, non ci inchioda al nostro errore, non si allontana da noi, ci aiuta invece a rialzarci e ci sussurra: provaci ancora.

Credo nella capacità umana di ricominciare: questa viene dallo Spirito di Dio.

Essa è il ritmo che custodisce la vita, dopo averla generata.

È la tenacia che ci fa resistere nella tempesta.

È aria pulita da inalare quando i polmoni soccombono.

Dio ci parla nelle Scritture antiche, negli accadimenti storici, negli incontri e nei gesti intorno a noi.

La sua voce comunica, canta e grida nell'intero creato; e il suono del suo Spirito ce la fa udire.

E se a volte Dio tace, o perché rimane in silenzio o perché noi non sappiamo udirne la voce, non è per sempre.

L4: Credo in Gesù, Figlio di Dio, nostro fratello e maestro.

Egli ci libera dalla tentazione di scorgere nelle nostre disgrazie private e collettive - malattie, terremoti, epidemie...

i segni del giudizio, della collera divina.

Ci insegna, invece, a riconoscere il Regno di Dio

nel seme che cresce, nel pane che lievita, nelle storie ordinarie di cura e fedeltà.

Egli ci rivela il Dio che parla attraverso segni di vita e non di morte:

acqua trasformata in vino, pane condiviso, malati risanati

e peccatori perdonati.

È venuto in mezzo a noi per liberarci dalle nostre paralisi,

dai cuori ripiegati su sé stessi.

Ci ha disvelato un altro ordine del mondo,

dove al centro ci sono i più piccoli e il potere più grande è quello di servire.

Ci ha indicato come maestri gli uccelli del cielo e i gigli dei campi,

per liberarci dall'ansia del controllo e per ridare dignità ai giorni ordinari,

alle piccole cose.

Una tavola apparecchiata era il suo altare,

dove celebrare l'amicizia e la riconciliazione;

la casa un tempio, dove riscoprire la sacralità della relazione.

I frutti della terra e del lavoro umano, il pane e il vino,

i segni dell'amicizia di Dio.

In Gesù abbiamo conosciuto il volto di un Dio povero e umile,

forte nella debolezza, vittorioso nella morte.

Lo abbiamo visto piangere, come piange ognuno di noi.

È morto assetato, eppure il suo corpo è diventato sorgente;

è stato torturato e ucciso, eppure l'arma della croce

Dio l'ha trasformata in aratro per lavorare il cuore umano.

In Gesù abbiamo la speranza che la tomba sia una culla

che ci accoglie alla vita nuova.

L5: Credo nello Spirito

che, come uno spiffero, si intrufola nel chiuso delle nostre case
e ci dona aria fresca.

In lui, il Dio della vita si rivela in modi inattesi:

a volte come una battuta che sdrammatizza una situazione difficile
e ci strappa un sorriso;

altre volte scopriamo il suo alito di vita nelle cose buone
che nascono dal disastro.

Lo riconosciamo nelle celebrazioni domestiche,
nei ripensamenti sugli stili di vita che la pandemia ha generato.

Se la tempesta del virus ha scompigliato le nostre vite,
fino a metterle sotto sopra,

è lo Spirito a illuminare squarci inediti,

suggerendo possibili nuovi percorsi per ricominciare.

Lo Spirito ha agito, in questi strani giorni,

nei gesti di generosità inattesi e in quelli ordinari.

Come il vento, non sappiamo dove venga e dove vada;

non possiamo controllare ogni suo soffio,

ma ne riconosciamo le tracce nella cura di una tavola apparecchiata,

nella riscoperta di una foto dimenticata,

in una telefonata intensa dove ci sentiamo ascoltati e compresi.

Tracce dello Spirito lasciano un segno sulle parole trattenute, controllate,
quando la rabbia monta e vorresti sfogarti contro chi ti è più vicino.

L6: Credo la chiesa

Che è la casa in cui spira l'aria dello Spirito.

È cucina, dove i doni vengono cotti.

È camera, dove si può gustare l'intimità.

È sala per la festa della vita.

È cantina, dove custodire i tesori

e soffitta dove riporre ciò che non funziona più.

È balcone, che invita a sporgersi, per guardare fuori.

È giardino di piante coltivate e di quelle che nascono selvagge.

È orto di verdure commestibili e frutti esotici.

La sua lingua è quella parlata nelle nostre case.

La sua sapienza è il frutto maturo delle nostre esperienze.

La chiesa, in ascolto dei nuovi bisogni, è casa che si trasforma

e la sapienza dello Spirito suggerisce soluzioni creative

per rendere più agevoli gli spazi.

Lo Spirito soffia e trasforma le stanche parole in poesie d'amore

capaci di incendiare i cuori.

Lo Spirito soffia e rinnova l'usura dei riti rendendoli specchi di vita.

Lo Spirito soffia e tira fuori da dispense sguarnite

un pasto dignitoso e nutriente per saziare tutti.

Credo nella forza dello Spirito, che tesse legami di comunione.

Nel suo arazzo c'è posto per tutte e tutti.

Instancabile rammendatrice sta pazientemente ricucendo

gli strappi che hanno separato tra loro le diverse confessioni cristiane.

Rinsalda i legami tra la chiesa e le case,

per ricordare ad ogni sorella e fratello

che è parte indispensabile di un unico corpo indiviso, quello di Cristo.

Canone: Vieni Spirito creatore.

Segno della pace

G: *Il potere dei segni sarà più forte dei segni del potere,
come amava ricordarci don Tonino Bello.*

*E la pace di cui ora ci faremo dono l'un l'altro sia segno dell'Amore di Dio
per noi tutti e del nostro impegno per una umanità nuova
in cui non vi sia posto per guerre ed esclusioni.*

*Crediamo che la vera pace possa essere solo frutto della giustizia
e capace di ascoltare il grido dei poveri e quello della terra.*

*Riponiamo le mani sulle spalle di chi ci è accanto,
in segno di disponibilità all'ascolto*

di questo grido di una terra e di un'umanità ferita.

Che le nostre mani siano impegno di fraternità e di solidarietà.

Mani amiche e disarmate perché la pace non conosce guerre.

Mani che accolgono, perché la pace non ha fili spinati.

Perché l'intreccio delle nostre mani

sia capace di liberare dall'invisibilità

tutti gli impoveriti di questa terra, di beni e di diritti.

Tutti pongono le mani sulle spalle dei loro vicini

Padre Nostro

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non indurci in tentazione,
ma liberaci dal Male.

Tuo è il regno,
la potenza e la gloria
nei secoli dei secoli. Amen

Canone: Vieni Spirito creatore.

Apertura della casa e benedizione finale

L7: Dono dello spirito è saper vedere il bene, quando arriva.
Gioire del bene di un altro:
questo è lodare.

Riconoscere che il nostro bene viene da altri:
questo è render grazie.

Dare parola, volto e risorse
al bene piuttosto che al male:
questo è benedire.

Una parola di lode,
un gesto di grazie,
uno slancio di benedizione
sono promessa di pace e spazio di perdono.

La delicata custodia del bene,
che l'altro è per noi, ci fa onorare e costruire la casa comune,
sulla quale apriamo in letizia

(a questo punto si apre la casa e si mettono dentro le lampade accese)

la nostra vita,
il respiro dei nostri corpi,
le speranze dei nostri cuori.
Amen.

Canto: Tu sei